

## LA RICERCA

“Silver Economy”, una risorsa per l'Italia. Il Censis: i nonni accudiscono i nipoti, aiutano economicamente i figli, pagano le badanti, fanno volontariato e investono in attività culturali. Ma i giovani restano indietro

## IL FATTO

## Gli over 65 esclusi sono un milione

L'altra faccia del primo rapporto Censis-Tendercapital riguarda gli anziani esclusi e ai margini: si tratta di circa un milione di persone con «gravi limitazioni funzionali» e che non possono beneficiare di «assistenza sanitaria domiciliare. Oltre 2,7 milioni – continua il rapporto – vivono in abitazioni non adeguate alla condizione di ridotta mobilità. Dati che allarmano, anche perché non bastano i 12,4 miliardi di spesa pubblica per l'assistenza a lungo termine».

# Spendono e producono servizi

## La “rivoluzione” degli anziani

FULVIO FULVI

Quasi sempre in buona salute, con solide posizioni patrimoniali e una notevole propensione al consumo, in particolare nei settori del tempo libero e della cultura. È, in sintesi, il ritratto dell'italiano ultrasessantacinquenne che emerge dal 1° Rapporto Censis-Tendercapital, sulla cosiddetta “Silver Economy” presentato ieri a Roma. La ricerca, che punta l'attenzione sui “buoni investimenti”, mostra innanzitutto come l'anziano in Italia sia un «generatore di welfare sociale e di relazioni», protagonista «di una silenziosa, quotidiana, profonda rivoluzione della società». Una figura lontana, quindi, dagli stereotipi del «vecchio» povero che pesa sulla collettività. L'anziano è una risorsa e non più un costo, almeno nella maggior parte dei casi. Lo studio parla addirittura di una «nuova potenza economica», con un ruolo definito «irrinunciabile» (e quindi sussidiario) nella produzione di servizi di utilità sociale. Il 62,7% degli intervistati dichiara infatti di avere «le spalle coperte» dal punto di

vista economico (contro il 36,2% del totale degli italiani che non ritiene solida la sua posizione). Il 60% delle pensioni erogate è inferiore ai mille euro mensili, ma sono molti i nuclei familiari dove ogni mese entrano due “assegni di quiescenza”. L'incertezza per il futuro riguarda invece solo il 6,5% del segmento di popolazione preso in esame, che lamenta difficoltà nel tirare avanti. Nel nostro Paese vivono og-

gi 13,7 milioni di persone con più di 65 anni, il 22,8% della popolazione (siamo i primi in Europa): un trend in costante crescita, tanto che si legge nella relazione – le previsioni annunciano per il 2051 un incremento della “categoria” di circa 3 milioni di unità (+42,4% mentre la popolazione della Penisola marcherà un -4,1%). La regione più longeva d'Italia è la Liguria (28,5%), seguita da Friuli Venezia Giulia (26,2%)

e Umbria (25,6%).

Il rapporto si basa sull'analisi di redditi, patrimoni, consumi ma anche dei fabbisogni, degli stili di vita e dei valori di cui sono portatori gli anziani ma considera anche aspetti più complessi come la cronicità delle patologie e la non autosufficienza (2,8 milioni non sono in grado di accudirsi da soli). Elevato è il bisogno di assistenza, garantito, in 7 casi su 10, da mogli e figlie e da circa un

milione di badanti, con una spesa annua per la loro retribuzione stimata in circa 9 milioni di euro, altri soldi che entrano nel circolo.

Il Rapporto evidenzia inoltre che la ricchezza media degli anziani è più alta del 13,5% rispetto a quella degli italiani, mentre i “millennial” (i cittadini nati negli anni '80 e '90), fanno registrare addirittura una ricchezza inferiore del 54,6% rispetto alla media. Da ciò deriva che se i consumi degli italiani soffrono, quelli degli anziani no: nell'ultimo biennio la spesa media della popolazione per consumi segna infatti un +3,6% ma quella dei longevi è cresciuta del 4,5% (la spesa dei giovanissimi invece è calata del 3%). Gli ultrasessantacinquenni spendono in un anno 2,3 miliardi di euro per musei e mostre (+47% in dieci anni), 2,2 miliardi per il cinema (+58,2), 2 miliardi per visitare monumenti e siti archeologici: le prime tre voci di consumi tra le attività svolte “per migliorare la qualità della vita”.

Il dato drammatico è che se non ci fossero i nonni molte famiglie sarebbero in difficoltà perché sono i più anziani a occuparsi regolarmente dei nipoti, a contribuire al mantenimento della famiglia dei loro congiunti. Sono 1,2 milioni, infine, gli ultrasessantacinquenni che svolgono attività gratuite in associazioni di volontariato.



### No della classe all'incontro con i militari

In nome del ripudio della guerra sancito dalla Costituzione, un gruppo di docenti e una classe del Liceo classico “Marco Polo” di Venezia hanno protestato e deciso di non partecipare a un incontro con due ufficiali della Marina Militare e della Guardia di Finanza. Il preside

Gianni Maddaloni aveva organizzato e definito «obbligatorio» per gli studenti dell'ultimo anno l'appuntamento. Ma le rappresentanze sindacali dei docenti del Marco Polo e una classe hanno contestato il tono dell'iniziativa. Critiche sono arrivate dalla Regione Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STRAGE DEL BUS

## Erasmus, l'autista a processo

Si farà il processo per la morte delle 13 studentesse Erasmus, di cui 7 italiane, sul pullman che si schiantò il 20 marzo 2016 su un'autostrada della Catalogna. Dopo tre tentativi di archiviare la vicenda come incidente stradale dovuto alla fatalità, le famiglie e i loro legali hanno ottenuto che le autorità spagnole riaprissero le indagini grazie alle quali si è appurato che ci sono motivi per attribuire all'autista la responsabilità per guida imprudente. Così Santiago Rodriguez Jimenez, il conducente di 62 anni, comparirà davanti a un tribunale per colpa o negligenza grave. I superstiti avevano sempre testimoniato di una guida pericolosa per la stanchezza dell'autista, che sbandava e abbassava il finestrino per “svegliarsi” con l'aria fresca; ora anche il cronotachigrafo montato sul mezzo ha rivelato ben 77 decelerazioni dovute probabilmente a colpi di sonno; sembra infatti che il guidatore non abbia rispettato i turni di riposo. «Aspettiamo le motivazioni che hanno portato il tribunale di Tarragona a riaprire il processo e solo dopo potremo capire come potrà evolvere la vicenda. Comunque finalmente è arrivato il momento di capire e individuare tutte le responsabilità – ha dichiarato Gabriele Mezzanin, padre di Elena, una delle vittime –. Non fu una fatalità, ma una tragedia che poteva essere evitata». Le famiglie però vogliono capire anche le responsabilità della ditta di autonoleggio, che aveva previsto un viaggio di 500 km di andata e altrettanti di ritorno con un solo autista e in un solo giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suor Maria Rosa

La parte antica del monastero, dove la santa ha vissuto quarant'anni, è ancora inagibile e chiusa ai visitatori

## TRE ANNI DOPO LA SCOSSA, IL MESSAGGIO DELLA PRIORA DI SANTA RITA

## Suor Maria Rosa e il terremoto

### «La ricostruzione? Un miraggio»

A distanza di tre anni dal terremoto, «tanto è stato fatto, ma tanto ancora c'è da fare». Suor Maria Rosa Bernardinis, priora del monastero di Santa Rita da Cascia, sottolinea l'impegno che attende la comunità religiosa per i lavori di ricostruzione della parte più antica della struttura, che è ancora inagibile. «Abbiamo attivato l'iter previsto dalla legge per accedere ai contributi pubblici e siamo fiduciose – sostiene la priora – ma dobbiamo constatare che la ricostruzione sembra un miraggio. Chi vive in queste terre, condivide con noi il forte e profondo senso di incertezza, le persone si sentono abbandonate – prosegue suor Bernardinis – e la speranza sta lasciando il passo alla disperazione».

Nella parte antica la santa ha passato 40 anni, qui si trovano l'oratorio del Crocifisso, dove Rita ricevette la spina, la cella dove ha vissuto e dove era esposta la “cassa solenne” che ha custodito il suo corpo e il Roseto. Prima del sisma, questi luoghi erano visitati ogni anno da migliaia e migliaia di devoti, che o-

ra debbono rinunciare. La visita al monastero è garantita, avendo spostato ciò che si poteva in una stanza del chiostro. «Ma non è più come prima».

L'ingegnere Lanfranco Castellucci è uno dei quattro tecnici che stanno seguendo la ristrutturazione: «Abbiamo compiuto i rilievi del complesso e stiamo predisponendo l'elaborato tecnico che ci mostrerà la distinzione dei danni. L'obiettivo è chiudere la fase burocratica nel 2020. Ci vorrà ancora qualche mese – continua l'ingegnere – per poter arrivare al progetto definitivo e poi alla fase istruttoria, che vedrà coinvolto l'Ufficio Speciale Ricostruzione dell'Umbria e anche la Soprintendenza, per capire come intervenire, preservando la storia dell'edificio. Abbiamo preso l'impegno, professionale e personale – conclude – di restituire questi importanti luoghi, ricostituiti e ripristinati, alle monache, alla collettività e ai numerosi fedeli».

In questi tre anni, la priorità è stata quella di restituire la Casa di Santa Rita a tutti i suoi figli. Si è iniziato dalla Basilica, che aveva ri-

portato notevoli danni: grazie a benefattori, volontari e Msc Crociere, è stata la prima chiesa del cratere a riaprire, seppur parzialmente, il 4 dicembre 2016 e definitivamente per la festa del 22 maggio 2017. Ristrutturato anche l'Alveare, casa d'accoglienza del monastero per minori in difficoltà. Poi, la volontà delle monache di ripristinare un servizio primario e garantire il diritto alla salute, ha visto il 22 settembre 2018 l'apertura del Nuovo Ospedale di Cascia. In tutto ciò, la grande vicinanza dei devoti non è mai mancata e la voglia di visitare Cascia è tornata, più forte di prima.

«Non si può più perdere tempo e si deve agire subito: è l'appello che rivolgo a chiunque ha potere di fare qualcosa, perché senta il peso di quello che accade in questi luoghi e a chi ci vive. Noi monache preghiamo affinché Santa Rita interceda presso Dio – conclude suor Maria Rosa – per coloro che si sentono schiacciati dal peso di questa situazione, donandogli nuova speranza e per chi invece ha il dovere di intervenire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BORSE DI STUDIO INTERNAZIONALI AL «MALPIGHI» DI BOLOGNA

CHIARA PAZZAGLIA

Bologna, con la più antica università d'Europa, è una delle “capitali” della cultura. Ma la grande tradizione non può certo impedire i cambiamenti necessari per tenere il passo con il mondo. Proprio per questo il liceo felsineo Malpighi ha avviato fin dallo scorso anno il “4-year Programme”, che rende possibile frequentare il liceo in 4 anni così da permettere di diplomarsi nei tempi di tanti istituti esteri, uniformando l'età di accesso alle università straniere per coloro che ne tentano i test d'ammissione. Ora lo sguardo internazionale del Malpighi si arricchisce di una nuova opportunità. Si chiama “Imparare per passione” il progetto che offre ad alcuni alunni meritevoli la possibilità di usufruire dei percorsi internazionali dell'istituto. Si tratta di 5 borse di studio quadriennali per gli

## Al liceo stringendo i tempi per tenere il passo dell'estero

studenti bolognesi e due per ragazzi provenienti dal resto d'Italia, finanziate dalla Fondazione Campari e assegnate per meriti e reddito a coprire integralmente spese di frequenza e attività extracurricolari; anzi, per i due studenti residenti fuori provincia il contributo riguarderà anche le spese di vitto e alloggio. «Senza mettere passione in quel che si fa è impossibile essere efficaci e creativi. Questo è vero in ogni ambiente, ma è essenziale nella scuola: così Elena Ugolini, preside del Malpighi, sintetizza il senso del progetto, che punta a rendere gli studenti «cittadini del mondo, aiutandoli a cre-

scere, a mettere a frutto i loro talenti ma senza dimenticare le radici». Lo scopo del “4-Year Programme”, d'altra parte, è coniugare la tradizione liceale italiana, riconosciuta d'eccellenza, con metodi didattici e aperture internazionali. Iniziative come queste sono in grado di “cambiare la mentalità con cui si concepisce la scuola in Italia – continua la dirigente – e di far vivere ai ragazzi esperienze di studio all'estero, ad oggi riservate solo alle famiglie che hanno disponibilità economiche importanti». La Fondazione Campari ha scelto il liceo bolognese in quanto «in grado

di coniugare una fortissima aderenza alla tradizione della buona scuola italiana, che tutti ci invidiano, con l'apertura al mondo» osserva Eugenio Pelitti, che dell'ente benefico è segretario generale. D'altra parte «il Malpighi è in controtendenza rispetto a una scuola italiana incentrata sulla conoscenza codificata», sostiene l'economista Stefano Zamagni, intervenuto alla presentazione del progetto; e auspica «la trasformazione radicale dell'impianto filosofico della scuola, così come richiesto anche da Papa Francesco con il Global Compact on Education». E l'auspicio finale della vice-sindaco Marilena Pillati è che «esperienze simili si moltiplichino, per consentire a più ragazzi possibile di essere raggiunti dalla “passione” che il progetto auspica a tutti gli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal'Italia

PIOTTELLO

### Disastro treni, 12 verso processo

Il disastro ferroviario del 25 gennaio 2018 a Pioltello, in provincia di Milano, fu causato da una lunga serie di omissioni nella manutenzione e nella sicurezza, con un giunto in pessime condizioni e non sostituito solo per risparmiare, malgrado il problema fosse noto da almeno 11 mesi. È il duro atto d'accusa nei confronti di Rete ferroviaria italiana e di 12 dirigenti, contenuto nell'avviso di conclusione dell'inchiesta della Polfer notificato ieri. Il treno regionale partito da Cremona deragliò provocando 3 morti e quasi cento feriti. Il procuratore aggiunto Tiziana Siciliano e il pm Maura Ripamonti e Leonardo Lesti hanno notificato l'atto di chiusura dell'indagine, che prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, a 9 tra manager, dirigenti e dipendenti di Rfi, alla stessa società per la legge sulla responsabilità amministrativa e a 2 ex vertici dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie per non aver mai fatto «ispezioni» o «indagini» su quella tratta. I dirigenti di Rfi, in particolare, si legge nelle 20 pagine dell'atto con un elenco minuzioso di omissioni, non avrebbero messo «a disposizione dei lavoratori di Trenord srl (per 2 manager e per la società è pronta la richiesta di archiviazione, ndr) e di tutti i viaggiatori dei treni» di quella linea «attrezzature idonee ai fini della sicurezza».

FOGGIA

### Donna uccisa, fermato un uomo

È l'ex fidanzato della figlia l'uomo di 36 anni accusato di aver ucciso lunedì sera ad Orta Nova (Foggia) Filomena Bruno, 53 anni. Cristoforo Aglieri è stato bloccato dai carabinieri a Carapelle, a pochi chilometri da Orta Nova; era evaso dai domiciliari e avrebbe ucciso la madre dell'ex ragazza presso la sua abitazione con due coltellate al petto. La donna, che era stata minacciata pochi giorni prima, si era trasferita dalla madre, mentre la figlia si era rifugiata lontano; ma l'altra sera Filomena Bruno è tornata a casa per prendere effetti personali.

SONDRIO

### Picchia il figlio della convivente

Dopo averlo picchiato con pugni, schiaffi e calci, e addirittura con un tagliere di legno, gli aveva scattato delle foto che aveva mandato alla sua convivente: «Guarda cosa hanno fatto a tuo figlio, è tornato a casa così». Un vultellinese di 25 anni cercava di giustificare così i lividi sul corpo del figlio della compagna, un bimbo di 7 anni. Il piccolo, terrorizzato, inizialmente aveva confermato di essere stato picchiato a scuola, ma poi nei colloqui protetti con lo psicologo ha detto la verità. Il giovane è così finito in carcere con la pesante accusa di maltrattamento e lesioni aggravate; il bambino, dopo quasi una settimana di cure in ospedale, è tornato con la mamma ancora del tutto ignara di quanto accadeva in casa quando lei era al lavoro.